

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENE TO

Gatta opus lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent.

ABONNAMENTI Padova a com. An. 10 - Sem. 5.50 Trim. 4.50 Per il Regno 20 - Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea in terza Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 10 Dicembre.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 9.

Il giornale fu definito, la storia di un giorno e non serve se non per le ventiquattrore successive alla sua pubblicazione. Trascorse queste, e molto spesso prima ancora che lo sieno tutte, il giornale vien gettato via. È un peccato!... È un peccato giacché, tale essendo la consuetudine, riesce difficile raccogliere tutti i numeri, per esempio delle ultime tre settimane di un giornale moderato qualunque.

Se il lettore potesse raccogliere questi numeri, troverebbe in così breve spazio di tempo le più graziose e le più diverse intonazioni politiche.

Quando, prima dell'ultima crisi, in seguito alle due riunioni dei maggiori della Sinistra, sembrava che non si potesse venire ad un accordo fra i diversi gruppi, i giornali moderati piangevano più di Geremia ed esprimevano il loro desiderio inteso che i partiti parlamentari fossero forti affinché potesse essere il governo. Noi amiamo — essi dicevano — noi amiamo le istituzioni ed il Paese, più di quanto amiamo il nostro partito, epperò vorremmo che cessassero le discordie della Sinistra. Lo credano pure gli avversari, il nostro disinteresse è vero, grande, sincero.

Venuta la crisi e la costituzione del nuovo gabinetto, vedendo che il ministero non raccoglieva alla Camera una maggioranza sicura, i giornali moderati cominciarono subito a metterlo in canzonatura, dicendo che era nato per morire subito, e soggiungendo che esse non rappresentava il loro ideale di governo forte, quell'ideale che si erano formato nelle loro anime calde e passionato.

Crispi combatteva apertamente la nuova amministrazione?... Ecco

che i giornali moderati ne approfittavano.

Zanardelli la disapprovava col suo silenzio?... Gli stessi giornali non erano meno solleciti a mettere in evidenza la cosa... terminando sempre col maledire la fatalità che non permetteva loro di raggiungere l'ideale del governo forte e della maggioranza sicura.

Ma passano pochi giorni ed ha luogo il colloquio Carli-Crispi. La maggioranza sicura c'è, e c'è quindi il governo forte.

Che cosa dire?

Che sono infamie, che il ministero ha abdicato, che si è suicidato, che moralmente è morto, che non governa più lui, ma il suo tutore, il suo protettore, il suo padrone, il suo despota, il suo tiranno.

Infamia!... e qualche cosa più di infamia... abbozzazione della desolazione!!!...

Non è forse vero? Non sono queste le diverse intonazioni dei giornali moderati nelle ultime tre settimane?

Ed il dispetto da cui sono invasi presentemente i giornali moderati si è diffuso nell'intero partito. Ciò vi spiega come e perché il Senato non sembri punto disposto a rinviare.

Taluni credono che all'ultima ora si deciderà per la risoluzione migliore, e che i caporioni della Destra rifletteranno non due ma dieci volte prima di rovinare il Senato collo scorno che gli deriverebbe dalla nomina di nuovi senatori, nomina la quale (mentre toglierebbe alla Camera vitalizia ogni autorità, facendo vedere, come la maggioranza di essa sia nelle mani del ministero) sarebbe perfettissimamente corretta e costituzionale.

Altri credono invece che le passioni siano oramai troppo accese e non sperano di veder i moderati a mettere giù le armi.

Io non so quale di questi due giudizi sarà per essere dimostrato vero dai fatti; ma, se posso esprimere il mio pensiero, devo dire che sono inclinato verso il primo

— quantunque non creda del tutto improbabile che qualche saggio consiglio possa dar forse al ministero una maggioranza di pochi voti.

Non bisogna poi credere che i moderati siano tutti arrabbiati come quelli che — per avventura — avete sotto gli occhi voi.

La riunione promossa dal ministero del commercio per domandare consiglio alle persone più competenti circa l'idea di aprire una esposizione internazionale a Roma, riunione della quale vi ho discorso avventurieri, ha votato un ordine del giorno che lascia le cose come sono.

Non è che i convenuti fossero contrari all'idea in parola, giacché anzi vi si mostrarono favorevoli, ma le difficoltà sono tali e tante che non ebbero il coraggio di prendere una decisione risolutiva e compromettente.

Essi dissero al governo di studiare tutti i progetti che possono venirli presentati sull'argomento e non andarono più oltre. Gli umori però — ve lo ripeto — erano favorevoli all'esposizione come idea di massima.

Del resto, sono cose che prima di venire concretate e definite, richiedono tempo assai.

Ieri c'è stata una gran festa in onore dell'immacolata concezione di Maria Vergine, scoperta fatta — come sapete — dopo quasi diciannove secoli da S. S. il Papa Pio IX.

Insieme alla festa cattolica c'era la politica in omaggio del defunto pontefice, ed i clericali poterono entrare ed uscire dalla chiesa del Gesù senza essere minimamente sturbati nella loro dimostrazione dai liberali.

La sera vi erano parecchie case illuminate. Appartenevano tutte a gente di chiesa, principi e sagrestani. La cosa è umana e naturalissima, imperocché i principi ripetono le loro ricchezze dai papi dei quali sono figli o nipoti, ed i sagrestani guadagnavano da campare la vita sotto il protettorato dei papi.

del grosso filo di ferro come se fosse stato della seta molle, e ne formava una solida griglia. Al segnale del nuovo venuto, Giovanni Maria mise da parte il suo lavoro ed alzò rispettosamente il suo berretto di lana.

— Vi si va, signor marchese — disse egli.

Il giovine e la sorella non avevano aspettato questa risposta. Essi avevano attraversata la corte tenendosi sempre a mano, e salivano in quel momento alla scala dell'ala destra. Biot uscì dalla sua casa con un cesto in mano ed andò a metter la sua testa alla porta maggiore rimasta aperta. Egli zuffò. Un uomo vestito col costume di velluto dei commissionari si mosse dal posto del mercante di vino là vicino, e rispose subito a questa chiamata.

La porta maggiore girò un'altra volta. Il commissionario andò a prender posto nell'abitazione senza parlare, e Biot si diresse verso l'ala destra.

Nell'unico piano di quest'ala a sinistra della scala, si trovava un piccolo appartamento, composto di tre stanze, nella prima delle quali non vi erano altri mobili che una sedia di paglia ed un quadro. La seconda aveva un aspetto povero, ma proprio; essa conteneva una piccola lettiera circondata da cortine bianche come la neve, una tavola di legno bianco verniciato, alcune sedie, un crocifisso ed uno specchio. Era la camera dell'operaia, nell'altra abitava l'operaio.

Giunto alla soglia che separava le due stanze, il giovane baciò in fronte

Principi dunque e sagrestani ieri sera avevano le loro case illuminate.

Il miscuglio è curioso ma — come dissi — spiegabilissimo.

Un Vescovo imprigionato

Leggiamo nel Corriere Italiano:

Il vescovo Massaia, vicario apostolico dei Gallas, che ha sempre prestato un aiuto efficacissimo agli europei nelle spedizioni scientifiche in quei paesi, è stato imprigionato, presso Debratabar, dal re di Abissinia.

Il cardinale Nina in nome della Santa Sede, ha fatto vive istanze al Governo francese, e per suo mezzo agli altri Governi, acciò si adoperino per ottenere la liberazione di monsignor Massaia.

Facciamo voti che anche il nostro Governo, memore dei servigi che da da venti anni rende alla civiltà nelle regioni dell'Africa centrale, monsignor Massaia, nativo toscano, porrà in opera senz'indugio tutti i mezzi per ottenere la salvezza e la pronta liberazione.

I FALLIMENTI

È generale la voce che deplora il vertiginoso accrescersi della triste statistica dei fallimenti, e specie nei grandi centri di commercio — il danno che se ne risente è incalcolabile.

Noi già altra volta abbiamo toccato questo argomento che brucia, e stimiamo compito nostro tornarci sopra oggi in cui si sta discutendo alla Camera il bilancio del ministero di grazia e giustizia, e progredivano i lavori per la compilazione del nuovo codice di commercio: noi invociamo una riforma in nome degli interessi più vitali della nazione.

Dall'accrescersi della triste sta-

sua sorella e sorridendo si salutarono. I loro sguardi s'incrociarono, carezzevoli e pieni di amore. Quando la porta si chiuse fra loro due, restarono per un momento là fermi, come se i loro cuori si fossero slanciati appassionatamente uno verso l'altro.

Ma l'espressione della loro fisionomia erasi cambiata. L'operaio abbassava la testa scoraggiato, la ragazza non sorrideva più, ed una lagrima pendeva alle lunghe ciglia dei suoi occhi bleu.

— Povero Gaston!... — mormorò essa.

— Povera Santa!... — disse l'operaio, il cui occhio grandissimo ed infossato non trovò più lagrime.

Un passo grave si sentiva sulla scala; Gaston aprì. Biot entrò e depose il cesto sulla sedia.

Egli gettò sul giovine uno sguardo furtivo ed inquieto.

Gaston era assai pallido, e la sua bocca semi aperta faceva sentire un affannoso respiro.

Il contadino represses un gesto di muto dolore e si sforzò di ridere.

— Bene, buona sera, signore — disse egli; — mi avete l'aspetto di andar molto adagio!

— Non soffro più a lungo, mio bravo amico, — rispose il giovine.

— Tanto meglio, il nostro padrone! Bisognerà bene che ciò si accomodi, forse....

Gaston scosse lentamente la testa e non replicò parola.

Biot mise un gran sospiro.

— Non v'è cambiamento — riprese

tistica come legittima conseguenza deriva quella sfiducia generale per cui il credito è scosso: e il commercio che naturalmente vive sul credito ne risente profondissima ingiuria.

Degli allarmi che agitano una piazza all'indomani di un fallimento si risentono poscia gli effetti e non è nè improbabile nè raro di scorgere per lo sbigottimento cagionato dal fallire di un commerciante disonesto che nella sua crisi economica fece una lauta speculazione, tratto a sciagura il più probò negoziante che si vede d'un tratto inaridite le fonti del credito.

Quali le cause di ciò?

Evidentemente esse si devono ricercare nella legge che ci governa ed anche nel modo con cui essa si pone in pratica: una legge inefficace, come lo dimostrano le lagnanze unite dei falliti e dei creditori, applicata le spese volte da magistrati che non comprendono nemmeno il poco di bene che è contenuto qua e là in essa, non può dare effetti diversi.

Si preveda quindi, si faccia una legge chiara che per la sua chiarezza appunto obblighi il magistrato ad applicarla tale qual'è senza dar luogo ad arbitrarie interpretazioni: si faccia una legge efficace, che colpisca il male, come il ferro rovente del chirurgo colpisce la piaga e nuove crisi saranno scongiurate alla nazione che tanto ne soffre.

La grave questione impensieri molti studiosi e con vero piacere noi vedemmo articoli su molti giornali ed accurate monografie, trattar l'argomento: con vero piacere poichè se il letargo facilita l'adito alle crisi, è indizio di rimedio vicino il riscotersi e il lavoro alla ricerca di esso.

traendo da un armadio fitto nel muro una livrea completa, bianca e verde.

Erano i colori dei Maillepré-Maillepré, il cui stemma per una specie di calembour araldico, rappresentava tre martelli in un prato, ovvero in color verde coi tre martelli d'argento.

— No, non vi è cambiamento, — proseguì il contadino-custode, indossando la livrea, — ho preso un'ora di congedo questa notte per andare in via di Verneuil, alla nostra antica dimora, se per azzardo....

S'interuppe dallo sforzo che fece per passare la manica del suo vestito.

Gaston, che avea preso nello stesso armadio un costume completo di bel panno nero, e che si vestiva così, sospese questa occupazione per meglio ascoltare.

Lo sguardo di Biot passò dalla nobile faccia del giovane al costume da operaio che pendeva ad un chiodo.

— Come intenerisce il cuore — mormorò egli — vedere questi cenci di tela sulle spalle vostro, signor marchese!

— Tu vorresti dire qualche cosa, — rispose Gaston con un movimento d'impazienza.

— E' vero, nostro signore... Disgraziatamente questo non vi gioverà molto... Sono stato questa notte in via di Verneuil per prendere lingua... credo che il diavolo ci metta la coda!... Quello sconosciuto che corre in cerca di voi da un albergo all'altro è anche venuto!...

(Continua)

APPENDICE N. 29

LA

Famiglia Maillepré

Biot avea aiutato la giovinetta a discendere e portato la vecchia dama nelle sue braccia sino agli appartamenti dell'ala destra.

Il biroccio conteneva ancora un giovane di lineamenti ammirabilmente nobili, ma stanchi ed abbattuti, ed una fanciulla di sedici anni, di faccia angelica, il cui grazioso sorriso addolciva il carattere oscuro e desolato di quel muto arrivo.

Da quel momento non si erano più vedute né la vecchia, né la maggiore delle due ragazzine. Esse erano entrate nel palazzo; l'aveano abbandonato di notte, o vi erano ancora? — Non si sapeva.

La più giovane delle due sorelle ed il bel giovane uscivano ogni mattina e ritornavano ogni sera. Essi parevano poveri. Il giovane portava un vestito bleu da operaio, la graziosa fanciulla aveva il costume delle oneste figlie del popolo.

Biot solo sapeva il nome di questa famiglia. — Era presso di questa che egli si recava quando abbandonava la sua abitazione. Di maniera che, fra questi poveri, come fra il ricco in-

glese e la curiosità pubblica, eravi un denso velo....

E l'immensa dimora sembrava morta. Il soffio dei suoi ospiti misteriosi non bastava a riscaldare la sua vasta solitudine. Le sue grandi mura s'innalzavano fredde ed oscure su due pareti silenziose. — Era bello, ma triste e cupo sino ad agghiacciare il cuore.

II

L'avola.

Un giorno del mese di novembre 1853, verso le cinque di sera, la porta maggiore del palazzo di Maillepré girò sui suoi cardini. Il giovine dell'ala destra, rientrando all'ora solita, sollevava il pesante martello ch'era ricaduto con grande strepito e prolungato, sul suo piastrone di ferro. La sua giovine sorella lo seguiva.

Quand'ebbero passato la soglia tutti e due, si presero per la mano ed arrivarono all'abitazione, all'ingresso della quale il giovine batté leggermente. Essi erano vestiti, come abbiamo detto, in una maniera più che modesta; il fratello di un borghese bleu da operaio, stretto alla figura, la sorella di una piccola veste da indiana e coperta da uno sciallo di lana. Berretto di panno, cuffia di mussolina, completavano il loro costume. Non si potevano riconoscere: erano un operaio ed una donnicciuola.

Si vedeva, attraverso i vetri dell'abitazione, Giovanni Maria Biot che, seduto su d'un sgabello, maneggiava

Fra le altre monografie degna di nota ci parve una recentissima di un avvocato veneziano (1) il quale sostenne la necessità di abolire il fallimento dicendo che la conservazione di esso sarebbe la conferma della frode nei commerci, e non può essere oramai sollecitata da altri che da tristi, che lo studiano perchè ad essi garantirà il privilegio del furto legalizzato.

Parole roboanti ed avventate, che non persuadono certo.

Noi non dividiamo l'opinione in proposito del signor De Petris, e crediamo che dall'abolizione del fallimento ne verrebbe troppo forte scossa al credito, specie oggi in cui c'è tanto allarme sulle piazze commerciali.

Lo stato di fallimento è ancora pel creditore una garanzia che il suo credito non andrà interamente perduto — garanzia debole è vero, fino a che esiste una legge inefficace, ma garanzia migliore quando una legge nuova opererà validamente e — ad ogni modo — meglio sempre di una quasi certezza di perdere interamente il proprio avere.

Abbiamo trovato logica e conforme ai principii sociali, l'abolizione dell'arresto personale per debiti, il quale riproduceva presso noi le barbarie dell'evò medio, ma non approveremo un progetto che trattasse di abolire il fallimento.

Il furto privilegiato temuto dal monografista veneziano ha forse il mezzo di verificarsi coi « concordati studiati e formati con arti sleali, » ma questo è un pericolo incerto oggi stesso e che potrà completamente rimosso domani con una nuova legge.

Noi questa sollecitamente invociamo; noi in questa abbiamo ampia speranza: e coi nostri legislatori noi ci congratuleremo di gran cuore il giorno in cui la vedremo sancita, e la troveremo atta ed efficace a provvedere ai molti bisogni.

E quel giorno sarà benefico pel nostro commercio che va pur troppo isterilendosi ciascun giorno di più.

I Soccorsi agli Inondati

L'egregio *Presente* di Parma ha una corrispondenza da Roma nella quale parla del come saranno distribuiti agli inondati e ai danneggiati dalle eruzioni dell'Etna, i soccorsi raccolti dalla pubblica carità ed elargiti dal governo.

La nostra città non fu certo delle ultime nella nobile gara, e però crediamo opportuno riprodurre l'accennata corrispondenza del confratello parmigiano.

La Commissione dei sussidi ai danneggiati poveri dalle inondazioni del Po e dei suoi affluenti e dall'eruzione dell'Etna, si è riunita ieri al palazzo Braschi coll'intervento degli onorevoli ministri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici.

I ministri hanno esplicitamente dichiarato di essere disposti a soccorrere nel miglior modo i Comuni i quali per effetto del patito disastro non possono percepire le sovratasse comunali.

L'intenzione del governo sarebbe questa di trovar modo che si accordi ai Comuni, nei quali fu sospesa per gli anni 1880 e 1881 l'imposta erariale e di conseguenza anche la sovratassa comunale, i prestiti necessari a far fronte alle spese obbligatorie; l'interesse di questi prestiti sarebbe notissimo e possibilmente

nullo nei Comuni giacchè la massima parte e forse la totalità di esso sarebbe addossata all'erario nazionale. I detti Comuni restituirebbero negli anni 1882 e 1883 le imposte dovute allo Stato sospese per un biennio in forza delle leggi 8 e 28 giugno 1879. La parte del prestito corrispondente alla sovratassa Comunale sarebbe restituita entro un numero d'anni abbastanza lungo per dar tempo ai Comuni di ristorare le loro esauste finanze.

Queste ed altre dichiarazioni che si riferiscono ai consorzi idraulici saranno concretate in apposite deliberazioni della Commissione centrale che i ministri promettono di attuare il più presto possibile.

Pare inoltre che sia negli intendimenti del governo di diminuire l'interesse dei prestiti che fa la Cassa dei depositi e prestiti; ma questa dovrebbe essere una misura generale e non limitata ai Comuni danneggiati dalle inondazioni, dai terremoti o dall'eruzione dell'Etna.

La Commissione centrale è decisa di procedere il più presto possibile e certamente entro il mese di dicembre al riparto definitivo delle somme che ancora rimangono nella cassa centrale.

La detta Commissione a tutto ieri ha raccolto:

Per oblazioni	L. 1,037,190,28
Sussidio dello Stato	» 541,000,00
Totale L. 1,578,190,28	
Somme erogate	» 653,020,00
Resto L. 925,170,28	

Somma posta a disposizione della Sezione della bassa valle del Po » 119,980,00

Rimangono disponibili L. 805,190,20

Se a questa somma si aggiungono lire diecimila di interessi e lire venticinque mila raccolte, ma non ancora versate, si ha un totale disponibile di lire 840,190,28.

Le lire 653,020 già erogate si suddividono così:

Alla Provincia di Catania	L. 72,600
Alle Provincie del basso Po:	
Ferrara, Mantova, Modena e Reggio.	» 374,820
Alle Provincie dell'Alto Po:	
Parma, Piacenza, Pavia, Milano, Alessandria	» 205,600

Totale L. 653,020

Pel riparto definitivo si aspetta una Relazione dell'onorevole Razzaboni, il quale vi lavora attorno con grande alacrità sebbene sia poco secondato da parecchie Amministrazioni Comunali che pure avrebbero grande interesse a far presto.

CORRIERE VENETO

Biadene. — Zani Antonio, ora Vicepretore a Siena, fu nominato Vicepretore a Biadene; l'allunno di Console Nicolò Prosdociami vi fu nominato Vice-cancelliere.

Conegliano. — Venerdì si è costituito a Conegliano un Comitato promotore per istituire in quella città una Banca Mutua Popolare.

Oderzo. — Nelle Elezioni Amministrative suppletorie avvenute il 30 Novembre, riuscirono eletti Consiglieri Comunali sette progressisti. Per queste nuove elezioni, parte dell'attuale Giunta voleva dimettersi per lasciare il Consiglio, ora completatosi, libero di esprimere meglio la sua volontà, ma il ff. di Sindaco, sig. Perucchini, combattè questo partito, e fu quindi deciso che la Giunta rimarrebbe al suo posto.

Peschiera. — La commissione per lavori al Garda prese importantissime deliberazioni. Sono:

- L'espurgo dell'alveo del Mincio, lo scavo dei dossi, e degli inghiainamenti che restringono ed alzano il letto; l'estirpamento delle palizzate all'imbecco del Mincio e lungo l'alveo, ed i diserbamenti annuali.
- La rimozione delle impalcature e palizzate sotto il ponte dei Voltoni.
- La formazione delle pesone levando tutti gli ostacoli alla corrente dell'acqua.
- La demolizione del molino Campostini.
- La sistemazione del passo del

principio per libero funzionamento del medesimo.

La Commissione attuale ha deliberato l'esecuzione delle opere suddette con qualche estensione delle medesime, per esempio: abolizione assoluta della pesca.

Portogruaro. — Le notizie sull'incominciamento dei lavori della ferrovia si confermano.

La sezione governativa per gli studi di dettaglio fu costituita con Decreto 16 Novembre p. p. La direzione ne è affidata all'ing. Giovanni Ponti, col'aiuto dell'ing. Marco Saccardo già addetto alle Calabro-Sicule, e agli ingegneri S. P. Co-tantini di Venezia, e V. Bassini di Bologna.

Treviso. — Domenica, alla presenza del Prefetto, del Sindaco, delle altre autorità e di molti cittadini, ebbe luogo il raggio annuale al *Giardino d'Infanzia*.

Udine. — Per l'Immacolata alcuni apocritici illuminarono le loro case! Oh! la luce!

— Una donna sui 45 anni vi morì per apoplessia per alcoolismo.

Venezia. — È morto il canonico della Marciana Vason.

— Venne arrestato un impiegato della nostra Stazione ferroviaria, sotto l'imputazione di essersi appropriato in più riprese una somma appartenente alla Amministrazione delle ferrovie.

Fatti gli opportuni riscontri di cassa, a quanto si dice, l'ammacco ascenderebbe a 36,000 lire.

Verona. — Furono resi gli estremi onori all'illustre artista Salesio Pegrassi.

Intervennero il sindaco e la Giunta e fra gli assessori Gemma, Piatti, Zenati. Onoravano pure di loro presenza egregi funzionari ed altre distinte persone: precedeva il corteo la banda cittadina.

Nell'atrio del Cimitero lesse un forbito discorso l'avv. Gemma, al quale tenne dietro un altro discorso letto dal signor Ottaviano Ferrari e scritto dal dottor Federico Giorio, a nome d'una società d'amici.

— Nella seduta di sabato sera l'Assemblea generale dei reduci delle patrie battaglie ha votato ad unanimità un ordine del giorno, tendente a chiedere sia esteso il diritto di voto a tutti coloro che possono provare di aver preso parte ad una campagna per l'Indipendenza d'Italia.

— L'*Arena* ci arriva fornita di caratteri nuovi.

CRONACA

Prima Società Stenografica Italiana. — I signori Soci sono invitati all'adunanza che si terrà giovedì 11 dicembre corr. alle ore 7 1/2 pom. nel locale della società per trattare sul seguente

Ordine del giorno

- Proposta di stabilire uno stemma della Società.
- Discussione sulle proposte di riforma al sistema del sig. Veratti e Gentilomo della Società Centrale di Roma.

Nel caso che la seduta andasse deserta per mancanza del numero legale la seduta di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di venerdì parimenti alle ore 7 e mezza pom.

La questione del pane. — Un buon esempio dalla lontana Sicilia. Sapete che cosa fa in Catania una commissione incaricata di invigilare sulla quantità e qualità del pane?

Essa gira tutte le rivendite del pane, e pronuncia i suoi giudizi che poscia fanno la loro comparsa a vantaggio del pubblico nei giornali.

Quale risultato produsse quest'operazione ancora la prima mattina che fu eseguita?

Eccola: alle 9 del mattino il pane di 3^a qualità non si trovava quasi più! Si poté poi constatare che lo vende buono e chi cattivo. Cito la *Gazzetta di Catania*:

« Nella panetteria di certo Longo Giuseppe, abitante sulla strada che conduce alla ferrovia, il pane che questi spacciava era d'una qualità orribile, immangiabile. Noi lo additiamo al pubblico per punirlo, disertando il di lui negozio. Punizione ben meritata. »

« La Commissione ebbe anche agio di notare ed encomiare le brave ed oneste donne per nome Antonia Sal-

dano ed Isia Maria le quali al Fortino manipolano pane di farina a centesimi 40 il chilogramma che i buongustai forse preferirebbero a quello che i panettieri ci fanno comperare per prima qualità. »

E perchè non si fanno queste visite anche a Padova? Ci pare che queste gioverebbero assai più che le inconcludenti tabelle per le quali i fornai denunziano quello che loro pare e piace.

Domando che il buon esempio venuto dalla gentile Catania sia imitato. E-so è un esempio pratico!

Il sale. — Mi si presenta un operaio che mi avanza con tutta gentilezza un reclamo, che non posso fare a meno di rendere pubblico, nella lingua che le autorità se ne abbiano ad interessare.

Aveva egli in mano cinquanta grammi di sale; sapete che cosa gli aveva costato? Nientemeno che cinque centesimi, cioè che un kilogramma verrebbe a costare una lira; il prezzo del sale, già per se stesso così rilevante, verrebbe quasi raddoppiato. — Egli mi assicurava che presso la medesima rivendita una consimile cosa era toccata, oltretutto a lui, anche ad un vecchio e a un ragazzino. Pare poi che sia cosa continua.

L'operaio non voleva fare denuncia speciale per non far male a nessuno ma mi chiedeva che rendessi pubblico il fatto per l'interesse di tutti e per porre i rivenditori in guardia affinché tali sconci abbiano a cessare.

Credo ora con questa pubblicità di avere esaudito il desiderio dell'operaio che trovò giustissima; aggiungo poi che non è la prima volta che si sentono consimili lamenti, e che dovrebbero porre un rimedio.

Consiglio igienico. — Voglio dare oggi ai miei lettori un consiglio che riguarda assai la loro salute.

È costume che allorché fa freddo bevano liquori spiritosi per riscaldarsi come suol dirsi, lo stomaco.

Questo è un errore madornale; e difatti coloro che viaggiano nelle regioni polari non bevono nè rum nè vino; bevono solamente bibite di caffè e di tè.

I bevitori ne tengano calcolo!

Società Iride Concordia. — Ieri sera la Società filodrammatica Iride-Concordia diede un suo privato trattenimento, rappresentando la commedia in tre atti di Dominici, *La Dotte*. Tutti fecero bene la loro parte; ebbero però a distinguersi la signora Virginia Pese, il signor Bordini, ed il signor Fogliatti.

Negli intermezzi fra la commedia e farsa la signora Emilia Breddo declamò l'*Operaio Ozioso* del Fusinato con espressione tale di sentimento che riscosse unanimi applausi.

Il trattenimento finì colla farsa *il maestro del signorino*, nella quale si distinse assai il signor Bordini che fece sbellicare dalle risa il numeroso pubblico.

Freddo. — Il freddo continua, ed è insopportabile davvero. Per via si vedono sbucare dai baveri del mantelli tirati su fino agli occhi certe punte rosse che paiono peperoni e sono nasi.

La gente corre per le vie e impreca a quest'inclemenza di stagione, insueta nei nostri paesi e degna dei... niki-listi.

Decisamente per chi non ama arrostirsi accanto ad una stufa non c'è per riscaldarsi altro mezzo che quello di correre alla sala del Cesarano e mettervi in moto il sangue con un assalto di sciabola!

Gli Zulu. — Vengono o non vengono gli zulu anche fra noi?

Questa è la domanda che si fanno tutti, sapendo che gli zulu percorrono oggi i principali teatri d'Italia, dando di sé curioso spettacolo.

Chi parla delle loro faccie a color cioccolato; chi di quelle loro zogaie che furono tanto mediali gli inglesi e acquistarono celebrità per l'uccisione

del figlio di Napoleone III; chi pensa agli urli che emettono.

Quelli che percorrono le nostre città sono cinque, poichè il sesto della compagnia è morto.

Vestono mutandine da bagno; circondate da striscie di pelle bianca che attorniano loro le ginocchia e i polsi.

Come fanno a resistere a questo freddo indivoltato, che anche ai nativi di questi paesi pare soverchio?

Teatro Garibaldi. — La commedia di ieri sera tanto vecchia da esser nuova ha incontrato il gusto del pubblico, che rammentandosi esser essa del signor Onorato Balzac e scritta dunque parecchio tempo fa si stupiva di vedervi certi tipi di affaristi, fotografie naturali dei mille che si vedono oggi giorno ed ogni giorno.

Mercadet di Balzac è il signor Philippart a cui ha tanta *reclame* han fatto i giornali francesi, che è caduto, che è risorto, che è caduto di nuovo e che forse risorgerà ancora una volta.

Mercadet è l'uomo che conosce tutte le risorse del credito, che specula sull'avidità e nel tempo istesso sulla buona fede, che gubba impunemente, che è cento volte ad un pelo per rovesciar nell'abisso e che trova sempre il ramo cui aggrapparsi e ritornare in salvo.

È un tipo vero — palpitante di attualità e che prova che dei *fripone* ce ne sono stati sempre.

Come commedia del resto vale pochino — e guai se il bravo Paladini non l'avesse sostenuta con grande abilità, e tutti gli altri non lo avessero egregiamente secondato.

— Per serata d'onore della egregia signora Amalia Casilini è annunciata l'*Andreina* di Sardou.

La bravissima attrice avrà certo un teatro affollato.

Associazione costituzionale progressista di Padova. — I soci sono pregati di intervenire all'Assemblea Generale di questa Associazione, che avrà luogo nel giorno 17 corr. alle ore 8 pom. nella solita *Sala dell'Albero al Paradiso*, onde trattare e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

- Comunicazioni della Presidenza;
- Studi e proposte sul Progetto di Legge per la Riforma Elettorale, relatore l'Avv. Michelangelo Fanoli;
- Nomina di una Commissione incaricata di esaminare l'indirizzo della gestione del Comune di Padova e di riferire all'Assemblea nel mese di Marzo p. v.

Teatro Garibaldi. — Col giorno 25 corrente la compagnia equestre Stckel-Truzzi comincerà un corso regolare di rappresentazioni.

Conferenza. — La conferenza che stasera (11) doveva tenersi nella chiesa Evangelica viene sospesa, accusa di restauri resi all'improvviso necessari. Allorchè le conferenze saranno riprese, il pubblico non rimarrà avvisato.

Rissa di donne. — Ieri sera alle 5 1/2 il Borgo di Codalunga era in pieno subbuglio; era una baruffa in piena regola fra due donne di uno di quei vicoli, l'una sui 27 e l'altra sui 40 anni, per antica ruggine. La prima si scagliò furibonda sulla seconda, la quale pensò bene di rifugiarsi in una casa. Accorse numerosa la gente e tumultuando voleva perfino levare da quella casa la donna rifugiata.

Fortunatamente giunse sul luogo un agente di P. S. che dopo inauditi sforzi riuscì a persuadere la folla a disperdersi, e quindi, presa la donna, la condusse a salvamento.

I nostri elogi a quell'agente.

Diario di P. S. — Il diario di P. S. contiene solamente la contravvenzione dichiarata ad un esercente perchè non teneva acceso il lume sulla porta dell'esercizio.

Una al di. — A proposito di freddo.

— Il mio orologio sta sempre indietro.

— E si con questo freddo dovrebbe andare avanti.

(1) ANTONIO DE PETRIS *L'abolizione e dei fallimenti. Venezia, Vecchin 1879.*

Tutti'altro! è il calorico che dilata i corpi. Non vedi come all'estate si allungano le giornate?

Bollettino delle Stato Civile del 7 ed 8

Nascite. — Maschi 3. Femmine 6.

Matrimoni. — Poletto Angelo di Antonio falegname celibe con Biasele Celeste di Cesare casalinga nubile. — Vitadello Davide di Bernardino muratore celibe con Zaramella Maria di Federico casalinga nubile. — Menegazzo Pietro di Sante bovaio celibe con Ragazzo Rosa di Gio. Batta villica nubile. — Paccagnella Proscodimo di Giovanni fittaniere celibe con Marcolongo Cristina di Luigi casalinga nubile. — Bilato Antonio di Proscodimo villico celibe con Giacom Maria di Felice villica nubile. — Gomiero Luigi fu Marco villico celibe con Baruzzo Anna fu Giacomo villica nubile. — Pajese Luigi fu Gio. Batta villico celibe con Maggiolo Luigia di Domenico villica nubile.

Morti. — Raulich Jone di Ermenegildo di giorni 20 — Menegazzo Tomate Angela fu Giuseppe d'anni 71 casalinga vedova. — Cogo Marco fu Pietro d'anni 83 1/2 civile vedovo. — Ferrandi Carlotta fu Gregorio di anni 80 casalinga nubile. — Zanella Marangoni Anna fu Bartolo d'anni 76 civile vedova. — Suffo Cristiano di Giovanni d'anni 38 arrotino coniugato. — Crivellari Sartori Giovanna fu Antonio d'anni 70 villica vedova.

Tutti di Padova.

Bicelle Zonzin Luigia fu Antonio di anni 41 villica coniugata di Teradura.

Più N. 2 bambini esposti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Casalini, diretta dall'artista Salvatore Rosa, rappresenterà: *I tirani domestici* — *Un viaggio per cercar moglie*.

La città di Padova lamenta oggi un'amarissima perdita.

l'ingegnere Giuseppe cav. Sacchi, che tanto si rese benemerito nella sistemazione delle strade provinciali, cessava di vivere.

I cittadini ricorderanno a lungo l'uomo integro, intelligente, leale; tanto più che la sua memoria viene scolpita nelle opere pubbliche dovute al suo ingegno.

Pochi nomi verranno rimpianti più di lui!

Corriere della sera

La *Ragione* ha da Roma:

Il Senato, ormai in piena reazione, si rifiuterà di discutere sull'abolizione del macinato prima delle feste natalizie.

Il senatore Saracco ripresenterà la sua antica relazione alquanto modificata.

L'on. Baccarini ha presentato lo specchio delle linee ferroviarie da mettersi in costruzione entro il 1880, fissando le somme relative per l'iniziamento dei lavori.

Tali linee sono le seguenti: Roma-Sulmona, Lodola-Nocera, Eboli-Reggio, Foggia-Manfredonia, Foggia-Lucera, Candela-Flumana, Capanello-Isernia, Faenza-Pontassieve, Parma-Spezia, Novara-Pino, Rimini-Ferrara, Colico-Sondrio, Ivrea-Aosta.

Il *Secolo* ha da Parigi:

Si conferma la voce che il ministro di grazia e giustizia, Le Royer, abbia presentate le sue dimissioni.

Sono in predicato per tale posto i senatori Herold e Calmon.

Le Royer si presenterebbe candidato alla presidenza del Senato.

Venne nominata la Commissione di senatori e di deputati incaricata di studiare la diminuzione delle imposte che pesano sul vino.

Le comunicazioni ferroviarie non sono ancora del tutto ristabilite e i corrieri di provincia continuano a giungere in ritardo.

In causa delle intemperie i mercati di Parigi difettano di legumi e l'alimentazione pubblica rimane così gravemente incagliata.

Disordini a Sermide

Abbiamo notizia di disordini avvenuti nel Comune di Sermide.

Oltre 700 contadini si sarebbero radunati innanzi al Municipio chiedendo elargizioni di denaro e rifiutandosi ad accettare proposte di lavoro che sarebbero state loro fatte.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 10.

Continua la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Bortolucci, proseguendo il discorso d'ieri rammenta le considerazioni di *Morrone* nella sua interpellanza, e consente specialmente in quelle sulla istituzione del Ministero Pubblico, che pur egli riconosce doversi riformare, determinandone meglio le attribuzioni e togliendogli il carattere di controllore e censore degli atti dei Magistrati arrogatosi da qualche tempo. Consente anche in quelle sulla inamovibilità dei Magistrati, che sarà vera solo quando, applicandosi al grado non meno che alla sede, li renderà realmente indipendenti da qualsiasi influenza. Aggiunge poi considerazioni sull'urgenza di togliere le pluralità delle Cassazioni, e con opposizioni ed agevoli risparmi su alcune parti dell'Amministrazione, provvedere finalmente a migliorare le condizioni degli impiegati giudiziari.

Laporta, confermando la raccomandazione di *Fili-Astolfone*, circa la seconda Sezione del Tribunale di Girgenti, dice che il precedente ministro stimando l'art. 44 dell'Ordinamento giudiziario non dargli il diritto di istituirlo per decreto reale, idè provvedimenti. Pregha il presente Ministro di effettuarli, come pure d'istituire l'altro Circolo di Assise in Sciacca o Girgenti secondo il numero degli affari.

Correale deplora il sollevarsi annuale di lagnanze contro la magistratura e lo spaventarsi della Camera quando un ministro energico comincia radicali riforme. Ritene ciò derivare dal timore dei deputati di vedere spostati gli interessi dei loro paesi. Invoca che il guardasigilli continui l'opera iniziata dal predecessore. Raccomanda poi che si migliori la sorte dei Sostituti giudiziari senza aspettare gli organici aumentando il fondo del Bilancio definitivo o proponendo una legge speciale per l'anno prossimo.

Talamani dice indotto a parlare dalla osservazione di *Villa* nel rispondere alla interpellanza di *Morrone* sull'applicazione dell'art. 69 dello Statuto e dall'idea da esso manifestata di voler istituire una Commissione consultiva sui trasferimenti dei magistrati. Dichiarasi assolutamente contrario a tale istituzione, convinto che la maggior parte delle Commissioni consultive sono veteno delle istituzioni principali, valendo esse di schermo al potere esecutivo di fronte al potere legislativo. Egli, ministro, revocò il decreto *Vigliani* concernente l'inamovibilità dei magistrati, appunto allo scopo di rialzare il prestigio della magistratura, che è certo dotta ed onesta, ma ineguabilmente regionale e pertanto in condizioni eccezionali e soggetta ad influenze locali, da cui bisognava sottrarla. Enumera le traslocazioni da esso ordinate, ne dà le ragioni, e ne assume ogni responsabilità. Conforta il ministro a rinunciare alla Commissione consultiva, a seguirne i suoi criteri ed a continuare l'opera incominciata, certo che il paese ne approverà pienamente.

Inghilleri premesso che trattandosi di guarentigie da stabilirsi per magistrati non intendesi provvedere alle loro condizioni personali quanto al gravissimo interesse che ha il paese di una retta e spedita amministrazione della giustizia, esamina le proposte di riforme fattesi finora, che crede produrrebbero uno spostamento di affari, qualora non fossero congiunte con innovazioni e disposizioni riguardanti l'ammissione nella magistratura, la stabilità e le promozioni dei magistrati. Manifesta i suoi concetti intorno a ciò, concludendo nuno poter sostenere che i magistrati mancassero ai loro doveri, bensì che bisogna migliorarne ed assicurarne le sorti.

Comunicansi poi interrogazioni di *Cordova* sui provvedimenti dati per l'esecuzione della legge 25 luglio 1879 che abolisce la tassa di macinazione sui cereali inferiori e di *Ercole* sullo sviamento del treno diretto a Torino presso Solero.

A questo il ministro *Baccarini* risponde subito, dando i ragguagli sommarii finora pervenutigli.

Riprendesi la discussione del bilancio, e *Salaris* risponde alle contraddizioni rivoltegli da *Bortolucci*,

protestando anzitutto non avere inteso di recare il menomo insulto alla magistratura, ma avere creduto soltanto adempire un dovere nel farne conoscere i mali. Insiste nelle osservazioni circa la sua partigianeria politica. Cita parecchi fatti e quinti non accetta le proteste di *Bortolucci*.

Salaris, avendo poi fatto allusione al partito, a cui pensa che *Bortolucci* appartenga, cioè al partito clericale, il *Presidente* gli fa osservare che per partito clericale suole finora intendersi quello che avversa l'Unità d'Italia e le libere nostre istituzioni, partito che alla Camera non è rappresentato, e perciò lo richiama all'ordine.

Salaris ritira le parole che possono essere interpretate in tale senso, che allora non essere il suo.

Soggiuntosi d'ichi ragioni personali da *Bortolucci* e da *Alli-Maccarani*, si scioglie la seduta.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partec.

del BACCHIGLIONE

ROMA 10.

La guerra è decisa: l'ufficio centrale del Senato persiste nella sua opposizione al ministero, insistendo nel chiedere un rinvio della discussione del macinato.

— Confermasi che la Sinistra voglia respingere il bilancio di entrata.

— Si commenta l'incidente Bortolucci-Salaris avvenuto oggi alla Camera (V. Camera) e le parole con cui il presidente chiamò all'ordine l'on. Salaris.

— Continua un freddo straordinario e la neve: sono interrotte le comunicazioni in alcuni tronchi di ferrovie napoletane.

Anche oggi ci mancano i giornali da Roma. Ci arrivarono invece le lettere. Come va ciò?

Si assicura che il generale Sacchi prenderà la presidenza del comitato per le armi di linea, lasciando il comando del corpo d'armata di Napoli al generale Mazè de la Roche.

L'Adriatico ha da Roma 10:

La malattia dell'on. Desantis è giudicata non grave. Il ministro, ad onta del male alla vista, si occupa del regolamento per la licenza liceale, e per la nomina dei professori allargando perciò le attribuzioni delle facoltà universitarie.

— Oggi fu discussa dinanzi alla Corte d'Appello la causa Garibaldi-Raimondi. Gli avvocati delle parti arringarono a lungo. Il Pubblico Ministero rappresentato dal procuratore generale Manfredi si riservò di presentare le sue conclusioni nell'udienza del giorno venti. Assistevano all'udienza le notabilità del foro. Mancini era accompagnato da Menotti.

Il disastro di Solero

La Lombardia ha i seguenti dettagli telegrafici:

Il disastro a quanto dicesi pare sia la conseguenza del soverchio zelo del macchinista per evitare un ritardo.

Il treno a Solero trovavasi in ritardo di circa mezz'ora, il macchinista spinse la macchina a tutto vapore la scossa e l'oscillazione comunicata al convoglio fece sviare l'ambulante postale e quattro altri carri. Il resto del convoglio continuò il suo viaggio e gli uomini di servizio s'accorsero solamente dopo qualche tempo del disastro accaduto. L'ambulante postale andò distrutta.

Alcuni passeggeri, come già vi telegrafai, furono feriti, secondo mi si assicura non gravemente.

Tra i feriti mi si dice trovarsi *Pegregio* signor avvocato *Bernardo Zenghio* addetto al Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI 9. — (Senato) — Larey interroga il ministro sulla espulsione violenta dei frat. di Alais (1) dai loro locali; biasima la condotta del gabinetto verso gli istitutori congregazionisti. Leperes risponde che la condotta dei frat. di Alais è quasi insurrezionale; dice che i cattolici posandosi a martiri recitano una commedia da cui la Francia non si lascia ingannare. Approva la condotta del Maire di Alais e del prefetto del Gard. Chesnelong appoggia Larey e domanda la libertà per tutti. Ferry replica che la libertà esiste per tutti; dà come prova le numerose scuole libere che i cattolici aprono in Parigi ed altrove; dice che il governo non uscì dalla legalità; cerca sempre l'accordo coi voti dei numerosi rappresentanti la maggioranza della popolazione, (Applaus.). L'incidente è chiuso.

PARIGI 9. — Il trasporto francese recantasi alle Indie ricevette l'ordine di stazionare a Massua per proteggere i nazionali nel caso di un conflitto fra l'Abissinia e l'Egitto.

MADRID 9. — Ay la ricusò di firmare il gabinetto per motivi di salute. Il Re chiamò nuovamente Canovas che accettò il mandato di formare il Gabinetto. Assicurasi che il ministero si comporrà con Canovas alla presidenza, Silvel alla Giustizia, Robledo all'Interno, Jochevarria alla Guerra, Ovario a le Finanze, Bugallal ai Lavori pubblici.

BERLINO 9. — Alla Camera discutesi in seconda lettura il progetto pel riscatto delle ferrovie.

Approvati con voti 226 contro voti 155 il paragrafo primo autorizzante il Governo ad assumere l'amministrazione e l'esercizio delle ferrovie di Magdeburgo, Halberstadt, Anover, Allenbecker, Berlino, Stettino, Colonia.

BERLINO 9. — La Germania dice che il consigliere di Stato Huebner ritornerà da Vienna. Le sue negoziazioni con Jacobini, avendo avuto soltanto un carattere informativo, non poterono avere alcun risultato definitivo; il risultato dipenderà delle decisioni che si manderanno da Varsavia e Roma sulle basi dei negoziati.

BERNA 10. — Welli, Vicepresidente, fu eletto Presidente della Confederazione; Anderwert, Capo della Giustizia, fu eletto Vicepresidente; Hafner fu eletto giudice federale.

NAPOLI 10. — Causa la molta neve caduta ieri ed ieraltro la linea da Napoli a Foggia è interrotta. Il treno di Bologna è rimasto a Cervaro (Caserta), il treno di Napoli è fermo a Bovino (Foggia). I treni in partenza da Napoli, si sono arrestati a Benevento.

Rusciti vani i tentativi di accomodamento coi tipografi scioperanti, la Questura rimise la questione al potere giudiziario.

WASHINGTON, 9. — Fron presentò alla Camera una mozione che esprime simpatie per gli sforzi degli irlandesi, onde migliorare la condizione della loro patria ed ottenere l'autonomia.

VALPARAISO, 9. — Il governo Chileno smentisce la disfatta che avrebbe subito il suo esercito presso Loa.

BUKAREST, 9. — La Camera votò il riscatto delle ferrovie.

MADRID, 10. — Il nuovo ministero è così composto: Canovas alla presidenza, Forenoz agli esteri, Orovilo alle finanze, Echevarria alla guerra, Polo alla marina, Bugalles alla giustizia, Robledo all'Interno, Lasal ai lavori, Edvayer alle Colonie.

(1) Probabilmente gli ignorantelli di Alais.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

Servizio a Pagamento

Avviso per Vendita

del rinomato Albergo, trattoria e Stallo, Ditta Meneghello Luigi di Fontaniva, distretto di Cittadella con case civili, adiacenze, negozio, forno e pizzicagnolo.

Per le trattative rivolgersi all'avv. Rossetti di Cittadella o al proprietario in Fontaniva. 2089

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale e Sociale L. 10,000,000

Situazione 1 dicembre 1879.

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L. 4,500,000, —
Debitori diversi fuori piazza. » 5,802,344,07
» categorie diverse » 2,455,133,52
» in conto corrente garantiti con deposito » 4,485,735,33
» disponibile » 25,46

Anticipazioni con polizza » 428,29,40
Portafoglio per effetti scontati » 10,956,928, —
Effetti pubblici e valori industriali » 3,784,778,98
» in protesto » 27,287,68

Numer. in cassa carta ed oro » 718,758,26
Depositi liberi » 4,516,480,44
Depositi a cauzione » 6,222,531,71
Beni stabili » 291,463,67

Valore mobili esistenti nelle due Sedi » 25,814,40
Spese d'impianto » 25,481,20
Imposte e tasse » 57,500,75
Spese generali » 118,380,66
Interesse sulle Azioni I. Semestre 1879. » 137,500, —

L. 44,855,276,42

PASSIVO

Capitale sociale L. 10,000,000, —
Fondo di riserva. » 98,966, —
Credit. in conto corr. per capitali ed interessi. » 7,954,505,78

Id. fuori piazza » 6,937,650,69
Id. categorie diverse » 7,957,075,59
Id. in co. corr. disp. » »
Id. » non disp. » 13,704,76

Azionisti conto cedole sem. dividendi » 4,771,60
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile » 8,279,70
Effetti a pagare » 186,662,01

Depositanti p. depositi liberi » 4,516,480,44
Id. cauzione » 6,522,583,71
Conto utili del corr. anno » 604,596,44

L. 44,855,276,42

Padova, 9 dicembre 1879.

Il Vice-Presidente G. TRIESTE

Il Censore GIACOMO MOSCHINI. Il Direttore G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondente netto di ricchezza mobile

3 0/0 per somme in conto disponibile
3 1/2 id. id. vincolate a 3 mesi
4 0/0 id. id. vincolate a sei mesi
2 1/2 per somme in oro con vincolo a 1 e mesi

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 4 1/2 con scadenza 4 mesi (conteggiando 50/0 p. g'or i 20.

Pa anticipazioni al 4 1/2 su valori dello Stato o garantiti da medesimo

5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina e il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Pa il servizio di cassa gratis a correntisti. Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le proprietà, azioni, se ne ricevuti nominativa bolata, "senza preporre alcuna provvigione."

Rilascia assogni sopra le piazze hanc bili della Sicilia 12^o loco

(2 95)

La fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRÀ più volte premiata che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente venute per comodo dei particolari anche a minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di feltro per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1877)

Borgo Codalunga N. 1159.

Depurare e ristorare il sangue e una felice vecchiaia
PREPARATI ORGANICI
 DI SANITA' NAZIONALI
 del farmacista BOCCARDI GIOVANNI
 20 ANNI DI OTTIMI RISULTATI
 TORINO CON LABORATORIO VIA SALUZZO N. 66 BIS TORINO

Non solo assurdo, ma imprudenza?!
 Il far credere le malattie sifilitiche, sessuali in pochi giorni, la guarigione: se scompaiono è per rinascere più veementi e fatali; Ricord, Fabr, Girardeau, Will, ecc.
Elisir antivenereo vegetale d'Hyssop — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, né astensione particolare di vitto — **Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, fiori bianchi, ulcers, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato e dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di mestruo, glandole tumefatte, malattia degli occhi, della vescica, sterilità, e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al copalivo e cubebò nella cura della sifilide e scoll recenti e cronici ed ottimo anticolericò, amaro, tonico, aromatico; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venerei. — Questo Elisir a piccole dose quotidiana impedisce le calvizie, calvizie, l'incrostamento tartaroso dei denti, l'assificazione delle parti interne del corpo umano, combatte le affezioni calciose, gotose, reumatiche, artritiche, dilagava gli indurimenti coriosi e uterini riattivandone le funzioni e l'energia. Perciò ne viene distrutta la sterilità (Dottor Huncfeld) — Lire 4 colli opuscolo 1879, 19ª edizione.
Balsamo virile d'Hyssop — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco, tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare, al contrario il Balsamo virile agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa; ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, e debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abusi di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonché per avanzata età, ed effluvia nella sterilità femminile. — Lire 15 colle istruzioni — 49ª edizione, 1879.
 L'esperienza di 20 e più anni, i continui documenti di guarigioni ottenute in tutte le malattie il nessun documento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati, in specie su malattie epidemiche, contagiose e debolezza di ogni genere.
Contro Vaglia Postale si spedisce in ogni parte
 N.B. — Richiedere sempre l'opuscolo, decimanona edizione 1879 — Preparati organici di sanità — **Onanismo Tissot cura e guarigione di tristi effetti delle polluzioni volontarie e Venere di Maupertius**, e non confondere tali preparati di 20 anni di esperienza con quelli che tutti e tutto vogliono imitare?!
 Venezia, Farmacia Bötner. 2031

NON PIU' MEDICI
PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di L. O. dra detta:

REVALENTA ARABIC

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.
 Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.
 N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.
 Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.
 La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.
 Dott. DOMENICO PALLOTTI.
 Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
 Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVANI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).
 Cura n. 67,918
 Venezia 29 aprile 1869.
 Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.
 Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
 La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.
Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.
 La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.
Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —
 Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
 Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4407 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Loia. 1821)

SAPONI DI A. MOLLARD
 BARBOU E VILLOT successori
 14 - RUE MARTEL, PARIGI - 14
 I Saponi solforosi di Toiletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti.
 I Saponi all'acido Fenico e i Saponi al Goudron sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.
 Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da A. Manzoni e C. — Roma stessa casa via di Pietra, 91 — In Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri, Mauro e C. 74

IL PRIMO DEI TRE
PREMI DI LIRE 500
 disposti dal Ministero al Reale Istituto Veneto
 FU AGGIUDICATO AL SIGNOR
C. FACCHINETTI DI THIENE
 per la sua estesissima industria
DEL LUCIDO da STIVALI
 in scatole di legno e di metallo con dorature
DOMANDARE LISTINI

MALATTIE DEL CUORE
 PALPITAZIONI
 OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI NEI SUOI PRINCIPII
GRANULI ANTIMONIALI
 del Dottor PAPILLAUD
 RAPPORTO FAVOREVOLISSIMO SU QUESTA CURA
 ALL'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
 Un'istruzione accompagna ciascun flacone.
 Farmacia E. MOUSNIER, a SAUVIGNY (Ch.-de-Lois) Francia.
 Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma.
 Vendita in Padova dalle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 76

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO
 BREVETTATO DAL R. GOVERNO
 Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo sprucoso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.
 Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*
 ROMA il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »
 « 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita in qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce efficacissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè. »
 « 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbrili periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, si ha bisogno di somministrare il Fernet-Branca, il quale, per il suo modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima. »
 « 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre si avvertiranno, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari. »
 « 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose accennata. »
 « 5. L'aver di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »
 « Dopo ciò darò una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme nemmeno la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »
 « In fede di ciò ho sottoscritto il presente. »
 Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.
 NAPOLI, gennaio 1870. — « Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima inferiaria epidemica (Tifosa) avuto campo ad esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano. »
 « Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. »
 « Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. »
 Dott. Carlo VITTORELLI — Dott. Luigi ALFIERI — MARIANO TORARELLI, Economo provvidente di Alfieri
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Fellicetti ed Alfieri
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MASCOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
 Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza e di atonia dello stomaco nei quali affezioni riesce un buon tonico.
 Per il Direttore Medico, Dott. Veleni.